

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

**CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA**

Ist. comprensivo
L. DA VINCI
Pistoia

«Qui è il nostro cuore»

Dynamo Camp, il mondo magico, l'isola che non c'è

LA CURIOSITA' Pistoia suona nel mondo

IL NOSTRO CUORE batte anche per la musica e proprio in ambito musicale a Pistoia abbiamo un'eccellenza. Chi poteva mai immaginare che i batteristi di Bob Dylan, Santana, Zucchero e Ligabue suonassero con i piatti fabbricati a Pistoia? Proprio così. La famiglia Tronci ha realizzato fin dal 1700 organi da Chiesa di eccezionale musicalità e sonorità tanto che anni fa l'imperatrice del Giappone è venuta nella nostra città proprio per «ascoltare» un organo Tronci.

A Pistoia giunsero anche grandi compositori come Puccini e Mascagni per farsi progettare degli strumenti. Si arriva poi alla produzione di piatti per batteria utilizzati da moltissimi percussionisti che scelgono i piatti a seconda dei gusti poiché ogni pezzo ha una sonorità diversa dagli altri. Le materie prime utilizzate per la produzione dei piatti sono principalmente rame e stagno dalla cui fusione si ottiene il bronzo che viene temprato e modellato al tornio. I maestri piattai curano poi la parte estetica: il piatto viene quindi rifinito, perfezionato, forgiato e, infine, collaudato e sottoposto ad una stagionatura di alcuni mesi.

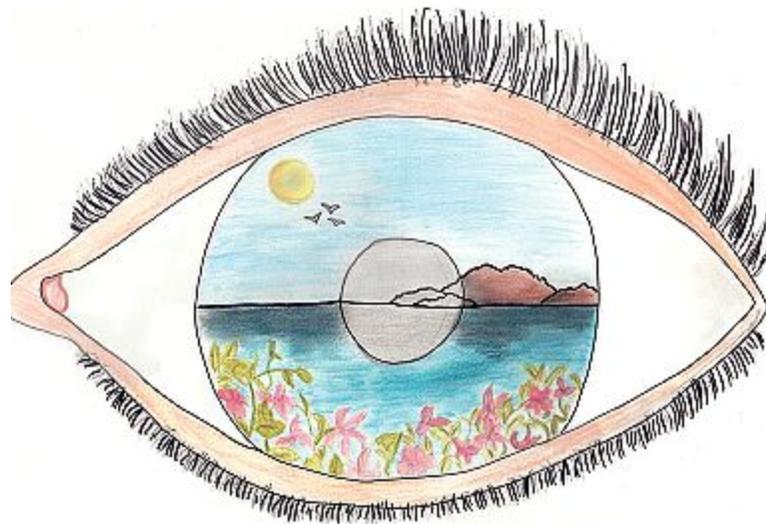
E' il lavoro interamente manuale che rende unico ogni piatto. Al suono dei piatti Ufip hanno accostato le loro opere persino scultori come Jaume Plensa e Andrea Dami del quale, nel *Giardino sonoro* di Groppoli, è possibile sentire suggestioni acustiche delle sue sculture sonanti.

«E' INCREDBILE. Vai a Dynamo pensando di aiutare, di dare ed invece è molto più quello che ricevi».

Così i volontari descrivono la loro esperienza nel mondo magico di Dynamo Camp che li separa dalla frenetica realtà di tutti i giorni dove non è permesso fermarsi, dedicarsi alla propria interiorità, riflettere sugli aspetti della vita.

Dynamo, che tutti ormai conosciamo, è un luogo fantastico dove «speciali» ragazzi grazie ai dinamici (staff e volontari) riescono a trascorre 10 giorni in assoluta libertà, dove è lecito sognare, dove la malattia lascia il primo posto delle preoccupazioni alla spensieratezza e al sorriso, dove è permesso vivere il presente senza pensare al futuro riscoprendo le gioie dell'infanzia e dell'adolescenza.

NON ESISTONO differenze tra ragazzi, tutti sono in grado di partecipare a entusiasmanti attività in piscina, in arrampicata o in teatro ed hanno inoltre l'opportunità di confrontarsi con i propri coetanei che vivono situazioni simili



DYNAMO CAMP «L'isola che non c'è» (di Sofia Guarra e Bianca Petrucci)

alle loro. Questo è l'aspetto più bello. Abbiamo avuto l'opportunità di parlare con alcuni volontari che ci hanno raccontato la loro esperienza all'interno del Camp e il rapporto instauratosi con i ragazzi.

«Dynamo Camp — spiegano i volontari — ti permette di vivere mi-

gliaia di emozioni, quelle vere da far venire la pelle d'oca su tutta la superficie del corpo. Ciò che più mi ha spinto a tornare per la seconda volta in quel luogo estraneo alla realtà di tutti i giorni è la tenacia e la forza di quei bambini che, nonostante la malattia, trovano la forza di sorridere. Era in-

credibile vedere quei corpicini indeboliti e fragili donare se stessi più di quanto noi volontari non facessimo».

I RAGAZZI che vengono accolti a Dynamo, infatti, sono molto maturi, consapevoli di ciò che stanno affrontando, ma non per questo si lasciano abbattere dalle difficoltà che la vita ha riservato loro e anche grazie all'aiuto dei volontari riescono a mantenere viva la speranza di un futuro felice. Quest'ultimi, pur di illuminare con un sorriso il viso dei bambini, sono disposti a dare se stessi senza troppi sacrifici perché il loro obiettivo è proprio quello di trasmettere il coraggio per guardare sempre avanti con gioia e spensieratezza.

Tutte le emozioni che si provano all'interno del Camp sono indelebili nel cuore dei ragazzi e dei volontari tanto che, al momento del saluto, è davvero difficile dirsi addio e nessuno vorrebbe andarsene da questo fantastico mondo, troppo bello per essere vero, quasi irreali, rinominato infatti dai volontari «L'isola che non c'è».

L'INTERVISTA UNA SQUADRA, DIECI GIOCATORI, MILLE EMOZIONI

Giorgio Tesi Group: giochiamocela1



L'INCONTRO Con Riccardo Cortese e Davide Bozzetto

IL BASKET è uno sport che non ha età, molto seguito e amato nella nostra città grazie al passaggio della squadra nel campionato di serie A1.

Una rappresentanza della classe III C si è recata al PalaCarrara per intervistare i giocatori Riccardo Cortese e Davide Bozzetto dell'acclamata Giorgio Tesi Group. Tante le curiosità che hanno toccato vari settori della loro vita a cui gli atleti hanno risposto in modo disponibile e cordiale.

Che cosa provate quando entrate nel vostro campo accolti dai tifosi e dai cori della Barandola?

«Il pubblico pistoiese — rispondono — è il sesto uomo in campo che ci sostiene aiutandoci ad ottenere risultati sempre migliori. Forse è per questo che durante le trasferte il nostro rendimento talvolta cala: dobbiamo basarci solo su noi stessi».

Prima di affrontare una partita seguite dei riti portafortuna?

«Non in particolare, anche se tendiamo a ripetere i gesti fatti prima di una partita vinta».

Chi vi ha trasmesso la passione per il basket? Cortese risponde: «E' stato mio padre a darmi la spinta iniziale».

Che cosa direste a un ragazzo che gioca a basket e sogna di diventare campione?

«Di applicarsi a ciò che ama con serietà e tenacia perché solo con impegno e sacrifici si ottengono risultati positivi. Noi stessi speriamo di trasmettere un modello di vita sano, pulito e concreto».

Vi rende fieri associare la vostra immagine ad eventi sociali?

«Sì, soprattutto quelli legati al territorio. La filosofia della squadra è di andare incontro a chi è in difficoltà e far sì che la nostra notorietà porti ad ottenere aiuti concreti là dove c'è bisogno».

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata da: Ludovica Amato, Benedetta Banci, Vittoria Barone, Ikram Dardouri, Giulia Del Tongo, Gioia Ducci, Sofia Guarra, Chia-

ra Lombardi, Silvia Maestrini, Bianca Petrucci, Isabella Spagnesi e dagli altri studenti della classe III C della scuola secondaria di I grado «Leonar-

do Da Vinci» di Pistoia. Docenti tutor: Catia Cappellini, Francesca Florio e Nadia Vilasi. Dirigente scolastico: Anna Maria Corretti.